

Se c'è un artista che ha provato a guardare oltre le mura del proprio municipio, cercando altrove gli stimoli da portare e sviluppare a casa, questi è proprio Catarsini. Godendo peraltro della congiuntura favorevole per cui l'altrove gli arrivava direttamente a casa senza avere bisogno di andarlo a cercare, grazie alla presenza a Viareggio di artisti e intellettuali provenienti da tutta Italia.

Vittorio Sgarbi

Catarsini è un artista che attraverso la sperimentazione e la ricerca ha inteso scavare in se stesso, e interrogarsi, per essere sicuro di esprimersi con proprietà ed efficacia aderendo alle esigenze di tempo in tempo rinnovate ed attuali.

Pier Carlo Santini

Nel giugno 2020 è nata la Fondazione culturale Alfredo Catarsini 1899 per volontà della nipote Elena Martinelli e di suo marito Gianvittorio Serralunga, in memoria della madre Mity Catarsini. Ispirata ai principi del Terzo Settore la Fondazione ha finalità civiche e di utilità sociale e come scopi statutari la conservazione e valorizzazione dell'opera intellettuale e artistica del Maestro Catarsini e le azioni e iniziative volte a perseguire, valorizzare, promuovere e divulgare l'istruzione, la ricerca, la formazione di tutte le attività inerenti le "discipline artistiche" in ogni forma e espressione attraverso la diffusione e l'ampliamento della conoscenza umana, i contatti tra persone, enti ed associazioni e la valorizzazione di giovani talenti.

FONDAZIONE
ALFREDO CATARSINI 1899

A. CATARSINI

Fondazione Alfredo Catarsini 1899
Via Palermo, 4 - 55049 Viareggio (LU)
Tel. +39 342.1684031
info@fondazionecatarsini.com
marcoferri.press@gmail.com
www.fondazionecatarsini.com



Comune
Viareggio



Alfredo Catarsini
Esplorazioni

Villa Bertelli - Forte dei Marmi

26 marzo-6 giugno 2021

Alfredo Catarsini nasce il 17 gennaio 1899 in una casa della Viareggio vecchia, non lontano dalla cinquecentesca Torre Matilde. Inizia a dipingere molto presto e tranne alcuni brevi periodi, come il soggiorno parigino del 1914 durante il quale conosce Amedeo Modigliani, trascorre gran parte della vita nella sua città natale. Nel 1919 si diploma al Regio Istituto d'Arte di Lucca; in seguito apre uno studio in una vecchia fabbrica dismessa in una delle zone più caratteristiche di Viareggio, ritrovo anche di altri giovani pittori cresciuti nella scia di Lorenzo Viani, che sarà per Catarsini una guida spirituale e che lo considera uno degli artisti più interessanti della sua generazione. È del 1929 la sua prima personale a Palazzo Paolina; nelle soffitte del palazzo, dopo la guerra e fino alla sua scomparsa, allestirà il suo atelier. La sua lunga carriera di artista, che attraversa tutto il '900, è costellata dalla presenza delle sue opere nei più ampi e rappresentativi contesti artistici; infatti durante gli anni Trenta partecipa alle mostre organizzate da Filippo Tommaso Marinetti insieme agli esponenti del secondo Futurismo, così come si ricordano la partecipazione al "Premio Nazionale di Pittura Golfo di La Spezia" nel 1933, la mostra personale del 1937 a Bastia e la collettiva, nello stesso anno, alla Palazzina Spagnola di Napoli. Nel 1939 è presente al "I Premio Bergamo" e alla prima edizione del "Premio Cremona" dove viene premiato. Parteciperà al "Premio Cremona" anche nelle due edizioni successive. Nel '40 e nel '41 è fra gli artisti selezionati dallo stesso premio per rappresentare l'arte italiana ad Hannover, nel '42 è invitato alla XXIII Biennale di Venezia e nel '43 partecipa alla IV Quadriennale romana. In quegli anni elabora una personale e interessante ricerca denominata "Riflessismo", che in seguito sfocerà nell'esperienza del "Simbolismo meccanico". Interessato da sempre anche alla rappresentazione religiosa, durante lo sfollamento in Lucchesia, a San Martino in Freddana, affresca con un'iconografia unica l'abside della chiesa del paese: in mezzo a un'esplicita raffigurazione della guerra, con carrarmati, sfollati e case distrutte, la Madonna scende dal cielo per consolare gli uomini e dare speranza. Dopo la guerra partecipa alle Biennali veneziane del '48 e del '50, alle Quadriennali romane del '52, del '56 e del '59, e a numerose esposizioni collettive e personali. Dal 1951 fino al 1968 è titolare della cattedra di "Decorazione e disegno musivo" e di "Figura disegnata" all'Istituto d'Arte Stagio Stagi di Pietrasanta. Nel 1971 ottiene la Medaglia d'oro al Salon Babjlone di Parigi per le opere del "Simbolismo Meccanico", una cui selezione sarà poi esposta al Palazzo dei Diamanti a Ferrara nel 1982, in una mostra interamente dedicata a questo periodo. Dinamico e instancabile, contribuisce attivamente alla vita culturale versiliese, scrivendo dagli anni '60 su quotidiani e riviste letterarie. Nel 1969 pubblica il suo primo romanzo, "Giorni Neri", ambientato in Lucchesia nel periodo dello sfollamento e della Resistenza, che sta per essere ripubblicato da La Nave di Teseo. Nel 1981 Firenze gli dedica una grande personale a Palazzo Strozzi con circa 300 opere, e due anni dopo è la sua città natale a omaggiarlo con un'ampia retrospettiva. Nel dicembre del 1987 il Comune di Milano gli dedica una mostra antologica dal titolo "Alfredo Catarsini, sessant'anni di pittura". Tra il 1980 e il 1992 soggiorna per lunghi periodi a Lodi, dove nel '90 gli viene assegnato il "Premio Arvini". Nel 1991, a 92 anni, tiene la sua ultima mostra antologica nelle sale di Palazzo Paolina a Viareggio, che ripercorre tutto il suo iter artistico. La sua lunga vicenda pittorica e umana si conclude a Viareggio il 28 marzo 1993, dopo aver studiato, scritto e disegnato fino alla fine dei suoi giorni.

Claudia Menichini

Che significa esplorare? Significa inoltrarsi in territori sconosciuti per portarli alla propria coscienza. Significa essere aperti al diverso, pur rimanendo fedeli alla propria cultura. Significa osservare il molteplice ricavandone altre conoscenze.

Fu tra i primi esploratori Ulisse di Omero. E non a caso era marinaio. Fu tra gli ultimi esploratori lo scrittore irlandese James Joyce che scrivendo l' "Ulisse" percorse in un ampio romanzo spiriti, idee, parole che affollavano la sua città, Dublino, paradigma del mondo.

Essere marinai, dunque, porta ad accostare paesi e vite d'oltremare, di oltre sé. E Viareggio, città marinara, ha sempre dimostrato nei suoi artisti, pittori e scrittori, una sfrenata, impaziente curiosità verso l'altro.; anche se in loro permaneva e permane un forte attaccamento alla vianesca "patria".

Alfredo Catarsini e, indubbiamente, per carattere e per prodotto della sua tanta pittura, un marinaio esploratore tipico. Un po' come Mario Tobino. E Catarsini, come del resto Tobino, conobbe davvero tante diverse situazioni, tanti personaggi, tante civiltà, tante ideologie. Amando, però, per l'intera lunga vita Viareggio le sue scenografie, le sue figure, le sue atmosfere, pur accostandosi alle varietà del mondo.

Amico di Viani e Marinetti, cosciente di Modigliani e Léger, si iniziò a "pittare" nella darsena dei velieri; e via via la vide discostarsi dalla navigazione a vela e impadronirsi se mai della meccanica. Cosicché pur restando nella tradizione figurativa capì che il mestiere si doveva piegare alle variazioni dell'intelletto, nei tempi nuovi, e mai spaventato, come ad esempio il filosofo Heidegger, dalla tecnologia invasiva, esplorò, come l'altro viareggino Danilo di Prete, le strutture tentacolari e, spesso simboliche, delle "cose viste"; che non si devono sempre vedere, come insegna l'arte moderna, in modo fotografico, rappresentativo, documentaristico, specchiato. Ma si possono invece dipingere e offrire come visioni di varia fisica. Portata ai mutamenti. Come già fecero anche Balla, Carrà, De Chirico, Sironi.

Così Alfredo Catarsini fu artista, pittore e scrittore, davvero coraggioso e avanguardista. Penetrò i territori futuristi, sfiorò il fascismo e il socialismo, fece mostre e vinse premi da Venezia a Cremona, a Roma, a Milano. E non si perdette mai, vivendo un intero secolo di clamorosi esperimenti, ora tragici ora esaltanti, saldo nelle proprie credenze di fondo: Viareggio, la famiglia, la religiosità. Poiché l'esploratore, alla fine, ritorna sempre nella propria Itaca. E vi torna arricchito, così come nelle case dei vecchi marittimi in Darsena si potevano trovare giada e incenso, perle e lapislazzuli, tesori di incontri fatti in ogni dove, nel Mediterraneo e nei mari del Sud. Così come le medesime case viareggine, esibirono nei fregi lo stile "liberty", che non era certo il portato architettonico del medioevo lucchese o del rinascimento fiorentino. Ma era il portato della splendida decorativa del Nord dell'Europa novecentesca e vitalissima. Tutto il percorso espositivo tende a dimostrare che, nel panorama dell'arte italiana del Novecento, Alfredo Catarsini fu capace di "rompere" con la tradizione per arrivare a nuove e originali forme espressive: dal naturalismo e dalla pittura post-macchiaiola con Catarsini si passò a quella intimista, di carattere, di sentimenti e poi anche alla non pittura, delle inquietudini nuove, meccaniche, matematiche. Ecco, Catarsini fu il protagonista di questo passaggio dall'arte figurativa degli anni Trenta a quella astratta degli anni cinquanta.

Adolfo Lippi